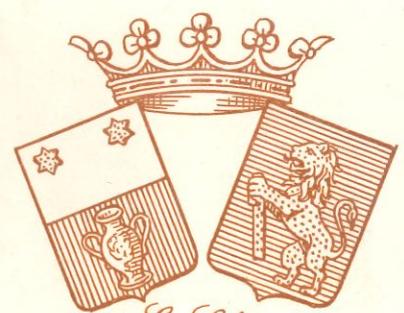


L. 1.00 Roma 1726

Il Ruggiero un'edipositi basso con Utole  
inciso dal Remington, 3 vignette e la  
Cart. de Langues. Vinciana Cat. n. 3 L. 75

3283



Ex Libris  
Fausto Torre Franca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3340  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# IL RUGGIERO OVVERO L'EROICA GRATITUDINE.

DEL SIG. AB. METASTASIO POET. CES.

MARIA DEATRICE  
DEI RE  
REGINA DI NAPOLI

**IL RUGGIERO**  
**OVVERO**  
**L'EROICA GRATITUDINE.**

**DEL SIG. AB. METASTASIO POET. CES.**

**IL RUGGIERO**  
 OVVERO  
**L'EROICA GRATITUDINE**  
*DRAMMA PER MUSICA*  
 DA RAPPRESENTARSI  
 IN OCCASIONE DELLE FELICISSIME NOZZE  
*DELLE ALTEZZE LORO REALI*  
 IL SERENISSIMO  
**FERDINANDO**  
**ARCIDUCA D'AUSTRIA**  
 E  
 LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA  
**MARIA BEATRICE**  
**D'ESTE**  
 PRINCIPESSA DI MODENA

In Milano l'Anno MDCCLXXI

IL RUGGIERO  
 OVVERO  
 L'EROICA GRATITUDINE.  
 Del Sig. Ab. METASTASIO POETA. CES.

AI LETTORI.

**L'**Eroica gratitudine di Ruggiero verso il Principe Leone suo rivale, che generoso nemico l'avea liberato da morte, si trova mirabilmente espressa ne' tre ultimi canti del Furioso dall'immortale Lodovico Ariosto: di cui nel presente Dramma si son seguitate tanto esattamente le tracce, quanto à conceduto la nota differenza che corre fra le leggi del Drammatico, e quelle del narrativo Poema.

L' A Z I O N E

*Succede in riva alla Senna nelle vicinanze di Parigi:  
in una vasta e deliziosa Villa Reale: che contiene diversi, ma quasi contigui magnifici Alloggiamenti.*

COM-

IL RUGGIERO  
 L'EROICA GRATITUDINE  
 DRAMMA PER MUSICA  
 DA RAPPRESENTARSI  
 IN OCCASIONE DELLA FELICISSIMA NOZZA  
 DELLE ALTEZZE LORO REALI  
 IL SERENISSIMO  
 FERDINANDO  
 ARCIDUCA D'AUSTRIA  
 LA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA  
 MARIA BEATRICE  
 D'ESTE  
 PRINCIPRESSA DI MODENA

In Milano l'anno MDCCXXI

**COMPARSE.**

Paggi.

Nobili.

Guardie.

con Carlo Magno.

Paggi. con Clotilde.

Nobili.

Guardie.

con Leone.

COM-

MU-

**MUTAZIONI DI SCENA.**

**NELL' ATTO PRIMO.**

Logge terrene negli Appartamenti destinati a Clotilde.  
Galleria negli Appartamenti di Leone.  
Camere Imperiali.

**NELL' ATTO SECONDO.**

Parte deliziosa de' Giardini Reali.

**NELL' ATTO TERZO.**

Gabinetti negli Appartamenti di Bradamante con Balconi  
a vista de' Giardini, e Sedili all' intorno.  
Reggia illuminata.

*Inventori degli Abiti*

SS. Francesco Motta, e Giovanni Mazza.

*Inventori, e Pittori delle Scene*

SS. Fratelli Galliari.

*Macchinista*

Sig. Carlo Giuseppe Follati.

ATTO

PER.

A PERSONAGGI.

CARLO MAGNO Imperatore .

*Sig. Giuseppe Tibaldi .*

BRADAMANTE. Nobile & illustre Donzella guerriera  
amante di Ruggiero .

*Sig. Antonia Maria Girelli Aguilar .*

RUGGIERO. Discendente d' Ettore, chiarissimo in  
Armi, Amante di Bradamante .

*Sig. Giovanni Manzoli .*

LEONE. Figliuolo, e successore di Costantino  
Imperatore d'Oriente .

*Sig. Adamo Solzi .*

CLOTILDE. Principessa del Real sangue di Francia:  
Amante di Leone, Amica di Bradamante .

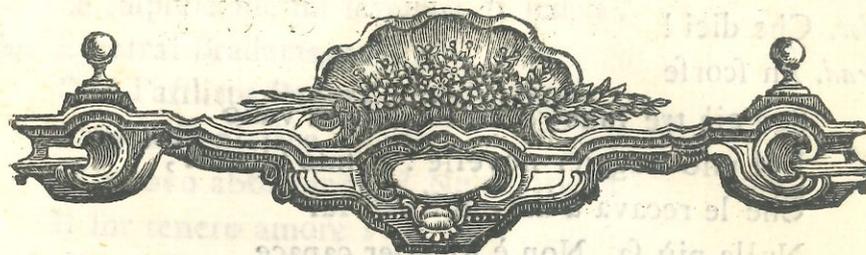
*Sig. Geltrude Falchini .*

OTTONE. Paladino di Francia confidente di Bradamante, e di Ruggiero .

*Sig. Vincenzo Uttini .*

La Musica è del Sig. Gio. Adolfo Hassé, detto il Sassone, Maestro  
di Capella dell' Elettorale Corte di Sassonia .

ATTO



DEL RUGGIERO

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Logge terrene negli Appartamenti destinati a Clotilde .

BRADAMANTE in abito guerriero, ma senza scudo

e CLOTILDE.



BRADAMANTE.

P' Clotilde ò deciso : e il mio disegno  
Fido a te fola : all' oscurar del giorno  
Voglio quindi partir .

A

Clot.

*Clot.* Che dici!

*Brad.* Ah scorse

Son già tre lune, & io sospiro in vano  
Del mio Ruggier novelle: il fido Ottone,  
Che le recava a me, nulla di lui  
Nulla più fa. Non è Ruggier capace  
(Io conosco Ruggier) di questo ingrato,  
Barbaro obbligo. Chi fa dov'è? Fra quali  
Angustie, oh Dio, languisce?

*Clot.* E il suo valore

Non ti rende tranquilla?

*Brad.* Ah Principessa

Son uomini gli Eroi. Chi gli assicura  
Dall'insidie degli empj,  
Da' capricci del caso, e da funesti  
Incogniti perigli  
Della terra, e del mar? Mille ne finge  
Il mio timido amor. Qual pace io posso  
Trovar così? No: rinvenirlo io voglio,  
O perdermi con lui.

*Clot.* Ma dove spero

Ritrovarne la traccia?

*Brad.* Ei contro il greco

Furor (lo fai) de' Bulgari sostenne  
La cadente fortuna, e questi il trono  
Gli offerfer grati al beneficio: i primi  
Passi io là volgerò: d'indi a cercarlo



Le

Le imprese sue mi serviran di scorta.

*Clot.* E vorrai Bradamante

Così l'afflitto Padre, e la dolente

Annosa Genitrice

Di nuovo abbandonar? Ne ti ritiene

Il lor tenero amore?

*Brad.* Ah questo amica

Questo amor scongiurato è la forgente

De' mali miei: per cingermi la fronte

Del ferto oriental m'anno i crudeli

Negata al mio Ruggiero: ei disperato

Cerca errante il rivale: io qui per loro

Palpito abbandonata.

*Clot.* Il trono eccelso

Che la paterna cura

Provida a te procura, è gran compenso

Delle perdite tue.

*Brad.* No: non è vero:

Mille troni à la terra, e un sol Ruggiero.

*Clot.* Ah Leon non conosci: allor che quindi

Pellegrino ei passò, guerrieri allori

Tu raccoglievi altrove. Ah se un istante

Il giungeffi a mirar...

*Brad.* So che a te piacque:

Ma non ben si misura

L'altrui dal proprio cor.

*Clot.* Scuoterti almeno

A 2

Un

Un tanto amor dovrebbe  
Che sol la tua d'Asia, e d'Europa a tutte  
Le bellezze antepone.

*Brad.* Amor tu chiami  
Clotilde una leggiara  
Vaghezza giovanile. Ei me non ama:  
Ama il mio nome, ama il romor che intese  
Di mie guerriere imprese: una donzella  
Con l'elmo in fronte, e con l'acciaro al fianco  
Nuovo è per lui strano portento, e ambisce  
Farsene possessor.

*Clot.* Deh meno ingrata . . .

*Brad.* Ah non più Principessa: o taci, o solo  
Parlami di Ruggiero, e meco affretta  
Co' tuoi voti la notte.

*Clot.* Almen sospendi  
Il tuo partir finchè l'atteso giunga  
Greco Orator. Trarrem da lui, da' suoi  
Del tuo Ruggier forse contezza, e a caso  
Errando non andrai.

*Brad.* L'arrivo appunto  
Io fuggo di costui. L'unico erede  
So che il greco Regnante oltre ogni segno  
Ama nel suo Leone, e ne seconda  
Cieco qualunque brama. E s'ei chiedesse  
Che la mia destra il nostro  
Cesare ottenga al figlio, e la sovrana

Con-

7  
Congiurasse a mio danno  
Con la paterna autorità? Di quanto  
Peggior sarebbe il caso mio!

*Clot.* S'affretta  
Ottone a questa volta.

## SCENA II.

OTTONE, e Dette.

*Brad.* **O**ttone che rechi?

*Otto.* Giunse il greco Orator.

*Brad.* Giunse?

*Otto.* E più grande  
Sarà, se m'odi, il tuo stupor. L'istesso  
Leone è l'Orator.

*Brad.* Leon!

*Clot.* Vedesti  
Tu il Prence?

*Otto.* Io no: ma un mio  
Fedel, cui molto è noto.

*Clot.* E dove a lui  
Destinato è l'albergo?

*Otto.* In questo ameno  
Recinto ove noi fiam.

*Brad.* Che vuol? Che spera?  
Che pretende? A che vien?

*Otto.* Tu il chiedi!

*altiera e sdegnata.*

*Brad.*

*Brad.* E' folle

Se confequire a forza  
Vuol la mia man . Di Bradamante il core  
Violenze non foffre : i propri affetti  
Difender fa come gl'Impeti altrui .

*Clot.* Calmati amica .

*Brad.* Ah questo è troppo ! Augusto *ad Ottone .*

Il vide ancor ?

*Otto.* No : qualche spazio a lui

Di riposo concede :

E poi l' ascolterà .

*Brad.* Ma fa che il Prence

E' l' Orator ?

*Otto.* Ne pure . Io ben l' avviso

Corfi a recar ; ma Cesare è raccolto

In folitaria stanza , onde permesso

Per or non è l' ingresso .

*Brad.* Ah questo audace

Giovane mal accorto

Farò pentir . . .

*Clot.* Dove t' affretti ?

*Brad.* Dove

L' amor , lo fdegno , e il mio valor mi guida .

*Clot.* Odi : pensiamo . . .

*Brad.* Or non è tempo : avvezza

Non sono a tollerar . Me stessa oltraggio

Se neghittosa in petto

Del

Del conteso amor mio gl' impeti io premo .

Chiede estremi rimedj un rischio estremo .

Farò ben io fra poco

Impallidir l' audace

Che vuol turbar la pace

D' un sì costante amor .

Vedrà quanto più fiero

Divien l' ardor guerriero ,

Quando congiura insieme

Con l' amoroso ardor . *parte .*

### S C E N A III.

CLOTILDE, e OTTONE.

*Otto.* **S**eguila Principessa , e quei t' adopra  
Suoi primi ardori a moderar . Fra' Greci  
Io di Ruggier novelle  
A rintracciar men vo .

*Clot.* Del caso mio  
Che dici Otton ? Di me t' increfca ?

*Otto.* Il caso  
Comprendo , e ti compiango . Una rivale  
Aver sempre fu gli occhj ; un incofante  
Veder che torni ardito a farti in faccia  
Pompa d' infedeltà ; d' un giuflo fdegno ,  
Lo fo , deve infiammarti .

*Clot.* Ah non procede

Quin-

Quindi lo sdegno mio: se merta amore  
Qual colpa à Bradamante? E qual se cede  
Leone a sì gran merto?

Otto. Con chi dunque t'adiri?

Clot. Con me, che un caro oggetto,  
Che il Cielo a me non destinò, dovrei  
E non posso obbliar.

Otto. Clotilde addio.  
Presto il potrai. Finchè delira amore,  
Ogni arbitrio imprigiona:  
Docile è già quando sì ben ragiona.

parte.

### SCENA IV.

CLOTILDE sola.

AH non è ver: pur troppo  
La mia ragion mi dice  
Che amare un infedel, d'animo infano  
E' visibile error: ma il dice in vano.  
Leon m'accende: e sol ch'io n'oda il nome,  
Già mi palpita il cor. Veggo i miei torti:  
Come follia condanno ogni speranza,  
Che s'offre lusinghiera al mio pensiero:  
Ma folle, o faggia io l'amo sempre, e spero.  
Io non fo nel mio martiro

Se ragiono, o se deliro:  
So che solo — io mi consolo  
Con l'idea del caro Ben.

Che

9  
Che fatale — è ben lo strale  
Che avvelena i giorni miei:  
Ma ch'io l'amo, e ch'io morrei  
Nello svellerlo dal fen.

parte.

### SCENA V.

Galleria negli Appartamenti di Leone.

RUGGIERO, e OTTONE.

Otto. OH qual di Bradamante in rivederti  
Sarà la gioja!

Rug. Ah Bradamante, amico,  
E' perduta per me.

Otto. Perduta! Oh stelle!  
Che mai dici o Ruggier?

Rug. Taci. Fra' Greci  
Erminio è il nome mio.

Otto. Nulla io comprendo.

Credi il tuo Ben perduto!  
Ritorni a noi del tuo rival compagno!  
Ma che fu? Ma che avvenne?

Rug. Ascolta: e dimmi  
Se à più di me la terra  
Infelice mortale. Io sconosciuto  
Sai che quindi partendo...

Otto. Io so che andasti  
De' Bulgari in difesa

B

Con-

Contro i Greci oppressori,  
Che reggeva Leon: so che affrontarti  
Con lui cercavi, ond'ei mai più potesse  
Aspirare a rapirti il tuo tesoro:  
Poi mancaro i tuoi fogli, e il resto ignoro.

*Rug.* Odilo. Il gran conflitto, in cui decise  
Contro i Greci la sorte,  
Col dì non terminò. Fra l'ombre ancora  
Seguendo la vittoria, in parte ignota  
Solo, e straniero io mi trovai. Smarrito  
Cercando asilo, in un munito albergo  
M'avvenni, il chiesi, e mi fu dato. Accolto  
In nobil stanza io di bramar mostrai  
Pronto riposo; e l'ospite cortese  
Lasciommi in libertà. L'armi deposti:  
Sulle apprestate piume al sonno in braccio  
Stanco m'abbandonai: ma i sonni miei  
Se fur lunghi non fo: so che riscosso  
Fra catene io mi vidi.

*Otto.* Ohimè!

*Rug.* Ne chiedo

Ragione a chi m'annoda:

Nessun risponde. In tenebroso, e cupo

Fondo d'antica torre

Mi veggio trasportar: chiuder sul capo

Del carcere funesto

Sento l'uscio ferrato: e solo io resto.

*Otto.*

*Otto.* Ma chi tal frode ordì?

*Rug.* La mia sventura

Madre d'un che pugnando uccisi in campo

Temerario garzone, è la germana

Del greco Imperador, di quell'istesso

Tetto signora, ov'io smarrito entrai.

*Otto.* Oh errore!

*Rug.* Ogn'un sapea

Che il cavalier straniero

L'avea trafitto, & alle note infegne

Palese io fui. Nel suo dolor la Madre,

Qual tigre orba de' figli, il suo volea

Vendicar nel mio sangue, e farmi a stento

La mia morte ottener. Già non lontano

Era il mio fin, quando una notte io credo

(Che ivi per me sempre fu notte) ascolto

Di grida, di minacce, e di armi

D'armi, di ferri scossi, e d'assi infrante

Strepitoso fragore: e mentre io penso

Qual ne sia la cagion, faci improvvisi

Rischiaran la mia tomba: a me ridente

Un giovane sen corre

Di sembante real, gridando, ah vivi,

Ah forgi Erminio: e di sua man s'affretta

Intanto a sciorre i miei legami. Io chiedo

Attonito chi sia: „ Fui (mi risponde)

„ Nemico tuo: ma il conservar chi onora

B 2

„ Al

„ Al par di te l'umanità cred'io  
„ Debito universal. L'adempio: e vengo  
„ A meritarti amico. Altra mercede  
„ Il tuo da te liberator non chiede.

Otto. Oh magnanimo! E questo  
Chì fu che generoso  
La vita a te donò?

Rug. Fu quell'istesso  
A cui dar morte in singolar tenzone  
Io geloso volea.

Otto. Leon?

Rug. Leone.

Otto. Che ascolto! Et a salvarti  
Qual cagion lo spronò?

Rug. M'avea più volte  
Pugnar veduto in campo: il mio coraggio  
Stimò degno d'amore, e non sofferse  
Di vedermi perir.

Otto. Dovresti a lui  
Scoprirti alfin: già ch'egli à il cor sì grande

Rug. Ah perchè grande à il core  
Deggio abusarne? & obbligarlo a un duro  
Sagrificio per me?

Otto. Dunque a che vieni?

Rug. Leon l'efige: egli non vuol soffrirmi  
Da lui diviso: & io pavento, e bramo  
Di veder Bradamante.

Otto.

Otto. A lei frattanto  
Se vuoi . . .

Rug. Lasciami: io veggo  
Da lungi il Prence.

Otto. A lei dirò.

Rug. No taci.  
Fin che si può lo sventurato ignori  
Nostro destin severo.

Otto. Ma pur . . .

Rug. Parti: ecco il Prence.

Otto. Il caso è fiero. *da se partendo.*

**SCENA VI.**

*RUGGIERO, e poi LEONE.*

Rug. **N**O: fra tutti i viventi alcun non vive  
Di me più sfortunato.

Leon. Ma quando Erminio amato  
Quando una volta io giungerò la bella  
Bradamante a veder? Questo riposo  
Che Augusto a me concede  
E' tormento per me.

Rug. Ma come o Prence  
Per un sembante ignoto  
Tanto accender ti puoi?

Leon. La fama istessa

Che

Che il gran valor di Bradamante esalta  
N' esalta la beltà. Forse è mendace?  
Dirlo tu puoi. Tu la conosci?

*Rug.* Affai.

*Leon.* Parlasti a lei?

*Rug.* Più volte.

*Leon.* E qual ti parve?

*Rug.* Degna della sua fama.

*Leon.* E' dolce? è altiera

Agli atti, alla favella?

*Rug.* O lusinghi, o minacci è sempre bella.

*Leon.* Ah non ò ben se mia non è. Si voli

A chiederla ad Augusto. Ai voti miei

Fausto lo spero?

*Rug.* Il tuo gran Padre onora,

Bradamante gli è cara: e a sì gran forte

Lieto farà di sollevarla.

*Leon.* Et ella

Credi che ubbidirà?

*Rug.* So che rispetta

Quanto è ragione il suo Sovran.

*Leon.* Ma il Mondo

Del famoso Ruggier la crede amante:

L'udisti tu?

*Rug.* L'intesi.

*Leon.* Ah faria questo

Un terribil rivale. Afferma ogn' uno

Che

Che or non vi sia più cavalier, che ardisca  
Seco provarsi al paragon dell' armi.

Ei vorrà forse in campo  
Contendermi la sposa.

*Rug.* No: nol vorrà: Rispetterà Ruggiero

D' Erminio in te l' amico.

*Leon.* Oh fido, oh caro

Sostegno mio. No, con Erminio accanto

Cento Ruggieri, e cento

Tutto il Mondo nemico io non pavento.

Otterrò felice amante

Sol per te sì degno oggetto:

E a te sol del mio diletto

Debitor mi vanterò.

Possessor d' un bel sembiante

Trarrò seco i di ridenti:

Et in mezzo a' miei contenti

La tua fè rammenterò.

parte.

SCE-

*SCENA VII.*

*RUGGIERO solo.*

**Q**uesto è troppo soffrir. Combatter sempre  
Fra l'amore, e il dover! Sentir dal seno  
Strapparmi il cor da quella mano istessa  
Che la vita mi diè? Le smanie oh Dio  
Immaginar di Bradamante... Ah questa  
Idea tremar mi fa. Troppo è crudele  
Troppo barbaro è il caso: e il ciel fa come  
Esposto a lei farà. Vadasi a lei:  
Da me sappialo almeno. Ai fidi amanti  
Solievo è pur nelle sventure estreme  
Gemer, lagnarfi, e compatirsi insieme.

Ah se morir di pena

Oggi così degg' io,

Accanto all' Idol mio

Io voglio almen morir.

Qual serbo a lei costanza

Almen vedrà la bella

Perduta mia speranza

Nel fiero mio martir.

*parte.*

*SCE-*

*SCENA VIII.*

*Appartamenti Imperiali.*

*CARLO MAGNO con seguito, e poi BRADAMANTE.*

*Carl.* **E** Ben dunque ascoltiam l'impaziente  
Orientale Ambasciadore. Andate  
A scorderlo o miei fidi  
Da' suoi ricetti al luogo usato. A lui  
Quando giunga io verrò. Frattanto ammeffa  
Sia Bradamante: e quindi  
Si scosti ogn' un.

*Partono i Nobili & i Paggi. Le Guardie*

*si ritirano al fondo della Scena.*

Chi creder mai potrebbe

Che fosse una Donzella un de' più faldi

Sostegni del mio trono? Eccola. Ah basta

Per crederlo il vederla. Il suo sembiante,

Quella dolce ferezza,

Quel faggio ardir, quel portamento inspira

E rispetto, & amor. Bella Eroina

Qual mai per me fausta cagione a queste

Soglie guida il tuo piè?

*Brad.* Cesare io vengo

Grazie a implorar da te.

*Carl.* Grazie! Ah di tanto

Debitor mi rendesti,

C

Che

Che quanto or chieder puoi  
Sarà scarfa mercede a' meriti tuoi.

*Brad.* Già che al grado di merito  
Solleva Augusto il mio dover, poss'io  
Della grazia che imploro  
Certa esser già.

*Carl.* Sì la prometto: e nulla  
So che teco avventuro.

*Brad.* Ah m'assicuri,  
Se il mio pregar n'è degno,  
La tua destra real.

*Carl.* Prendila in pegno.

*Brad.* Signor gli studj femminili, e gli usi  
Sai che sprezzai fanciulla: e che ammirando  
D'Ippolita, e Camilla  
L'ardir guerriero, i gloriosi gesti  
Procurai d'imitarle.

*Carl.* E le vincesti.

*Brad.* Il nome mio, più che il mio volto, or sento  
Che a chiedermi in consorte  
Induca alcun. Suddita, e figlia io temo.  
Per un sacro dover vedermi stretta  
A diventar soggetta ad uom che meno  
Vaglia in armi di me: ne mai quest'alma  
A non fingere avvezza  
Sapria ridurfi a lusingar chi sprezza.  
Da un tal timor m'assolva

L'im-

L'imperiale autorità.

*Carl.* Ma come?

*Brad.* Questa legge a tuo nome  
Sia palese a ciascun: che la mia mano  
Chi pretende ottener, meco a provarsi  
Venga in pubblico agone: e quando invitto  
Tutto il tempo prescritto  
Si difenda da me, m'abbia sua sposa.  
Ma se fugato e vinto  
Mal risponde alle prove,  
Che intraprendere osò; la cerchi altrove.

*Carl.* I lacci d'Imeneo

Dunque abborrisci?

*Brad.* Sì: se de' miei lacci

Deggio arrossir.

*Carl.* Se men difficil prezzo

Non proponi all'acquisto

Del tuo bel cor, ch'ì otterrà?

*Brad.* Chi degno

Sarà di me.

*Carl.* Forse qual sia non fai

Ch'ì aspira al don della tua destra.

*Brad.* In campo

L'apprenderò.

*Carl.* Deh men severa...

*Brad.* Augusto

Ah la grazia, che ottenni

C 2

Ren-

Render dubbia or mi vuoi?

Carl. No : ripigliarmi

Quel che donai non posso. In questo istante

Qual tu brami l'Editto

Promulgato farà . Ma tu ben puoi

Limiti imporre al tuo valor . Fin ora

Che vincer fai già vide il Mondo : ah vegga

Che fai con egual gloria

Trascurar generosa una vittoria.

Di marziali allori

Già t'adornasti affai :

Di mirti è tempo ormai

Che il crin ti cinga amor.

Mille di tua fortezza

Prove donasti a noi :

Abbia i trionfi tuoi

La tua bellezza ancor. *parte.*

SCE-

SCENA IX.

BRADAMANTE *sola.*

SE ardirà, ch'io nol credo,  
Meco esporfi a cimento il Greco audace;  
Non farà quì venuto  
Impunemente a tormentarmi. Oh Dio  
Perchè Leon non è Ruggiero? Il braccio  
Emulo al cor rispetterebbe il caro  
Mio vincitore, e il divenirne acquisto  
Conterei per trionfo. E pur sì strano  
Il mio voto non è. Noto a ciascuno  
Sarà l'Editto : ei non vorrà se l'ode  
Trascurar d'ottenermi : ei non è forse  
Molto quindi lontan : forse . . . Ah di quali  
Sogni io mi pasco in tanti affanni e tanti!  
Basta pur poco a lusingar gli amanti.

So che un sogno è la speranza,  
So che spesso il ver non dice :  
Ma pietosa ingannatrice  
Consolando almen mi vada.

OTTA

Fra

Fra quei sogni il core à pace,  
E capace — almen si rende  
Di sue barbare vicende  
A soffrir la crudeltà.

*parte.*

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**



**ATTO**



# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Deliziosa parte de' Giardini Reali .

*CARLO MAGNO, & OTTONE.*



*OTTONE.*  
On crederlo signor: dall' ardua impresa  
Non v'è ragion che vaglia  
Il greco Prence a frastornar.

*Carl.* Vogl' io  
Tentarlo almen. Dicesti a lui che bramo  
Seco parlar di nuovo ?

*Otto.*

Otto. Il diffi : ei viene  
Ma sol la pugna ad affrettar.

Carl. Va : prendi  
Del guerriero apparato  
Tu la cura frattanto : io qui Leone  
Attenderò. Chi fa? Forse a mio senno  
Svolger potrò quel giovanil pensiero.

Otto. Cesare il bramo anch'io , ma non lo spero.  
E' dal corso altero fiume  
L'arrestar difficil meno,  
Che agli affetti imporre il freno  
D'inesperta gioventù.  
Dell'età nel primo ardore  
Cede agl'impeti del core  
La ragione, e la virtù.

parte.

## SCENA II.

CARLO MAGNO, e poi LEONE.

Carl. **D**El giovane reale io pur vorrei  
Il periglio evitar. S'ei qui perisse,  
Qual sarà dell'Augusto  
Suo genitor la doglia! e qual . . . Ma viene  
Già risoluto a me. Principe amaro  
Tu già pugnar vorresti. Io tutto in volto  
Ti leggo il cor.

Leon. Sì lo confesso io vengo

Ad

Ad affrettarne il sospirato istante.

Carl. Ma fai di Bradamante  
Qual sia l'arte guerriera,  
Quanto il poter?

Leon. Sì : ma compagno in campo  
So che avrò meco Amore : e i fidi suoi  
So che Amor quando vuol cangia in Eroi.

Carl. E' bello anche l'eccesso  
D'un giovanile ardir. Quel che farai  
Io già veggo nel tuo : ma pur conviene  
Che il fren senta per or. Del tempo è dono  
L'esperienza & il vigore : e in erba  
Gran speranze recidi  
Se innanzi tempo al tuo gran cor ti fidi.

Leon. Se quella ch'or m'alletta  
Dolce speme, o signor, perdo o trascuro;  
Dell'altre i doni io conseguir non curo.  
Deh secondar ti piaccia  
Le impazienze mie.

Carl. Ma prendi almeno  
Qualche tempo a pensar.

Leon. Nò : di mia sorte  
La penosa incertezza  
Soffrir non so : vengasi all'armi : il segno  
Fa che ne dian le trombe  
Senz'altro indugio. Il sol favor che imploro  
Da te Cesare è questo.

D

Carl.

*Carl.* Il vuoi? S'adempia  
Il tuo voler. Quel marzial recinto  
Vedi colà, solo a festivi assalti  
Destinato finor. Là per mio cenno  
La tua bella Nemica  
A momenti farà. Va: r'arma, e vieni  
Se tentar vuoi di Marte il dubbio giuoco.  
Ma pensa che fra poco  
Potresti nel periglio  
Rammentar troppo tardi il mio consiglio.

Non essere a te stesso  
Per troppo ardir crudele:  
Pria di spiegar le vele  
Guarda di nuovo il Mar.  
Pensa che poco è fido:  
Che or giova essere accorto;  
Che farà lungi il porto  
Quando vorrai tornar. *parte.*

### SCENA III.

LEONE, e poi BRADAMANTE.

*Leon.* AH se d'un tal portento  
Di valor di beltà potrò vantarmi  
D'esser io possessor; d'astro sì chiaro  
Se illustrar l'Oriente  
Fortunato io potrò; ch'è fra mortali

Fe-

Felice al par di me... Ma Bradamante  
Quella non è? Sì non m'inganno.

*Brad.* Oh stelle!  
Ecco il Greco importuno.  
Se n'eviti l'incontro. *in atto di ritirarsi.*

*Leon.* Ah soffri almeno  
Bella nemica mia, soffri ch'io possa  
Pria che al tuo ferro il petto  
Offrire a te d'un fido cor l'omaggio.

*Brad.* Prence questo è linguaggio  
Da vincitor. Prima d'usarlo è d'uopo  
Nell'arringo prescritto  
Di sè far prova, ed acquistarne il dritto.

*Leon.* Se a chi non è capace  
Di resisterti in campo è sì gran fallo  
Adorabil Guerriera offrirti il core;  
Chi mai reo non farà? Dritto à d'amarti  
Sol ch'è ascolta il tuo nome; e a ch'è ti mira  
Divien l'amor necessità.

*Brad.* Se forte  
Sei tu quanto cortese;  
Io comincio a tremar.

*Leon.* Ah so pur troppo  
Che a Bradamante in petto  
Un ignoto è il timor straniero affetto:  
Ma so che un alma grande  
Ingrata esser non può.

D 2

*Brad.*

*Brad.* Nol sono : e pronta  
Eccomi a darne prova : ove tu vogli  
Secondar le mie brame.

*Leon.* Arbitra fei  
Del mio voler : tutto farò.

*Brad.* L'imprefa  
Dunque abbandona o Prence.

*Leon.* Io ?

*Brad.* Sì.

*Leon.* Crudele !  
Così grata mi fei ?

*Brad.* Grata non sono  
Se contro te mi spiace  
Trattar l'armi omicide : e se procuro  
I tuoi rischj, evitar ?

*Leon.* Fra i rischj miei  
Il perderti è il maggior.

*Brad.* Deh s'egli è vero *con dolcezza.*  
Che in tal pregio io ti sono , e che disporre  
Del tuo voler poss'io ; lasciarmi , o Prence,  
Lasciarmi in pace. A gara  
A te d'Asia , e d'Europa offre ogni trono  
Spose di te ben degne.

*Leon.* Ah no : perdono .  
Il sol tuo cenno è questo  
Ch'io non posso eseguir .

*Brad.* No ? Forse in campo *con sdegno.*  
Me-

Meglio saprò persuaderti armata.

Vieni al cimento : e non chiamarmi ingrata.

*Leon.* Quell'ira istessa , che in te favella  
Divien sì bella — nel tuo rigore  
Che più d'amore — languir mi fa.  
Ah s'è a tal segno — bello il tuo sdegno ,  
Che mai farebbe la tua pietà ?

## SCENA IV.

BRADAMANTE, e poi CLOTILDE.

*Brad.* LO strano ardir di questo  
Sconsigliato Garzon mi fa dispetto ,  
Meraviglia , e pietà. L'ire a fatica  
Io tenni a fren.

*Clot.* Liete novelle amica. *allegra, e frettolosa.*

*Brad.* Liete ? Ah son di Ruggier.

*Clot.* Sì.

*Brad.* Vive ?

*Clot.* E' giunto.

*Brad.* Dove ?

*Clot.* Qui .

*Brad.* Non t'inganni ?

*Clot.* Io stessa il vidi :  
Otton seco parlò.

*Brad.* L'Editto intese,  
A conquistarmi ei corre. Oh Dio, che affalto

D'im-

D' improvviso piacere !

*Clot.* Ecco finiti  
I palpiti gli affanni : eccoti sposa  
Del tuo fido Ruggiero.

*Brad.* Ah Principessa  
Lasciami respirar : pur troppo è angusto  
A tanta gioja il cor . . . Ma dove è mai?  
Perchè di me non cerca? Andiam . . .

*Clot.* Non vedi  
Che a noi di là rivolge i passi?

**S C E N A V.**

*RUGGIERO, e Dette.*

*Brad.* **A**H vieni  
Mia dolce unica speme,  
Mia cura, mio tormento, e mio conforto.  
A te pervenne il grido  
Del proposto cimento?

*Rug.* Sì.

*Brad.* Dunque vate le ufate  
Illustri armi ti cingi, e a vincer vieni,  
Non a pugar .

*Rug.* Mia Bradamante ascolta:  
Molto ò da dir .

*Brad.* Ne stringe  
Troppo il tempo o Ruggier. Chiederti anch'io  
Mille cose vorrei : se ogn' or m' amasti,

Quai

Quai furo i casi tuoi : se per costume  
Fra tuoi labbri il mio nome,  
Qual fra miei sempre è il tuo , trovoffi mai :  
Se penasti lontan quanto io penai.  
Ma in campo andar convien : la pugna affretta,  
Forse per lui fatale,  
Un Rival temerario .

*Rug.* Ah qual Rivale!

*Brad.* Leon!

*Rug.* Sì Bradamante  
E' il mio benefattor : per lui respiro :  
Il ben di rivederti  
Solo è dono di lui.

*Brad.* Come?

*Rug.* Sorpreso  
In un carcere orrendo  
Fra gli strazj io moria . Leon nemico  
Venne a serbarmi in vita,  
E a rischio della sua.

*Clot.* Che ascolto!

*Brad.* Ah degno  
E' ben d' alma reale atto sì grande!

*Rug.* Non deggio essergli grato?

*Brad.* Anzi ò ragione  
D'esserla anch' io : son miei  
Tutti gli obblighi tuoi.

*Rug.* Ma vai Ben mio

Ad

Ad assalirlo armata! Egli inesperto...  
Tu terror de' più forti...

*Brad.* E ben se vuoi  
Non l' esponiamo. In campo  
Tu precedilo, e nostro  
Sia l' arringo primier : luogo al secondo  
Non resterà.

*Rug.* Ma con qual fronte io posso  
A tutto il Mondo in faccia  
Dichiararmi rival del mio pietoso  
Liberator?

*Brad.* Dunque la forte in campo  
Tenti prima Leone. Egli al cimento  
Non reggerà (lo spero) e tu disciolto  
Sarai da ogni riguardo. Allor che un dritto  
Da lui perduto ad acquistar tu vieni;  
Non sei più suo rivale.

*Rug.* Ah s' io felice  
Al suo disastro insulto,  
Sono ingrato, e crudel.

*Brad.* Ma che per lui  
Che di più far potrei?

*Rug.* Deh se gli obblighi miei  
E pur ver che fian tuoi...

*Brad.* Segui, parla, che vuoi?

*Rug.* Premialo tu per me.

*Brad.* Ma come?

LA

*Rug.*

*Rug.* Il fato  
Nega a me la tua mano : abbiala almeno  
Chi mi salvò.

*Brad.* Che? sposa  
Io di Leone? Ad altro amante in braccio  
Andar dee Bradamante,  
E il propone Ruggier! Clotilde udisti?  
Che ti par del consiglio?

*Clot.* Oppressa io sono  
Dallo stupor.

*Brad.* Da sì remote sponde  
Così la tua Fedele  
Ritorni a consolar? Bella mercede  
Mi rendi in ver di tanto amor, di tanti  
Palpiti, affanni, e pianti  
Sostenuti fin ora,  
Sparsi per te? Costa al tuo cor ben poco  
Il perdermi o crudel.

*Rug.* Quel che mi costa  
Non curar di saper : troppo è funesto  
Lo stato oh Dio di chi crudel tu chiami.

*Brad.* No : tu mai non m' amasti, o più non m' ami.  
Questo è un pretesto all' inco stanza. I tuoi  
Confini ha la virtù : non merta fede  
Quando a tal segno eccede  
La misura comune. O' un' alma anch' io  
Capace di virtù : ma so fin dove

E

L'oma-

L'umanità può fecondarla : e sento  
 Ch'io non avrei vigore  
 A sostener bastante  
 L'idea del tuo martire :  
 A trafiggerti il core, e non morire.

*Rug.* Ah s'io non moro ancora . . .

*Brad.* Ad altro amante  
 Ch'io porga la mia man! Che atroce insulto!  
 Che disprezzo inumano!  
 Che nera infedeltà!

*Rug.* Se meno irata  
 Mia vita udir mi vuoi . . .

*Brad.* Nè voglio udirti:  
 Nè mirarti mai più. *in atto di partire.*

*Rug.* Senti Ben mio :  
 Non partir : dove vai?

*Brad.* Vo d' un infido *pianto & ira.*  
 A svellermi se posso  
 L'immagine dal cor : le smanie estreme  
 D' un amor, che non meriti  
 Vado almeno a celarti :  
 Di vivere, o d' amarti  
 Vo barbaro a finir. *in atto di partire.*

*Rug.* Deh in questo stato  
 Deh non mi abbandonar. *trattenendola.*

*Brad.* Lasciami ingrato. *staccandosi da lui.*

Non

Non esser troppo altero  
 Crudel del mio dolore:  
 Questo è un amor, che more,  
 E tutto amor non è.  
 Lagrime or verso è vero  
 Per tua cagion tiranno;  
 Ma l'ultime faranno,  
 Ch'io verferò per te. *parte.*

**SCENA VI.**  
*RUGGIERO, e CLOTILDE.*

*Rug.* **I**N odio al mio bel Nume  
 No, viver non poss'io. Seguirlo io voglio:  
 Voglio almeno al suo piè . . .

*Clot.* Gl' impeti primi  
 D' un irritato amore  
 Non affrettarti a trattener. Se stesso  
 Indebolisce il fiume, il suo furore  
 Se sfoga in libertà . . .

*Rug.* Ma intanto oh Dio  
 Ella freme, s' affanna,  
 E mi crede infedele . . .

*Clot.* Io le tempeste  
 Di quell' alma agitata  
 Tenterò di calmar . . .

*Rug.* Sì Principessa  
 Pietà di lei, pietà di me. Procura

E 2      - Di

Di raddolcir l' affanno suo : t' adopra  
 A placarla con me . Dille ch' io l' amo ,  
 Che farà , che fu sempre  
 L' unico mio pensier : spiegale il mio  
 Lagrimevole stato in cui mi vedi :  
 Dille . . .

*Clot.* Non più : tutto dirò : t' accheta :  
 Fidati a me .

*Rug.* Del tuo bel cor mi fido ;  
 Ma poco è quel ch' io spero .  
 Quello sdegno è sì fiero . . .

*Clot.* Ah quello sdegno  
 Ben più che di pietà d' invidia è degno .  
 Lo sdegno ancor che fiero  
 Sempre non è periglio :  
 Quando d' amore è figlio  
 Ei riproduce amor .  
 Mai dal furor del vento  
 Un grande incendio è vinto :  
 Spesso ti sembra estinto  
 Quando si fa maggior . *parte .*

**SCENA VII.**

*RUGGIERO solo .*

**O**H Dio! Comincio a disperar : m' opprime  
 Il debito e l' amor . Tremo al periglio  
 Del mio Benefattor : moro all' affanno

Del

Del bell' Idolo mio . D' ingrato il nome  
 Inorridir mi fa : quel di crudele  
 Non ò forza a soffrir . Fuggirli entrambi  
 Possibile non è : sceglier fra questi  
 Infelice io non fo . Morire almeno  
 Innocente vorrei : le vie m' affanno  
 A rintracciarne in van : condanno , approvo  
 Or questa , or quella , e sempre reo mi trovo .  
 E spiro ancora ! E nodi  
 Questa misera vita à sì tenaci ,  
 Che a scioglierli non basta  
 Tanto dolore ? Ah perchè mai di nuovo  
 Pietosa man gli strinse allor che tanto  
 Già per me l' ore estreme eran vicine ?  
 Che bel morir ! . . .

**SCENA VIII.**

*LEONE frettoloso, e Detto.*

*Leon.* **P**Ur ti ritrovo alfine .

*Rug.* Prence !

*Leon.* Ah mio fido , ecco il momento in cui  
 Rendere un generoso all' amor mio  
 Contraccambio potrai .

*Rug.* Che mai signore  
 Che sperar puoi da me ?

*Leon.* L' onor , la vita ,  
 La mia felicità .

*Rug.*

Rug. Spiegati.

Leon. Udisti  
Che Bradamante a conquistar

Rug. Con lei  
So che pagnar si dee : so che tu vuoi  
Esporti al gran cimento : e gelo al rischio  
Del mio liberator .

Leon. Calmati : appieno  
Della bella Eroina  
L'invincibil valor , che m'innamora  
Io ben conosco Erminio : e tanto ignoto  
A me non son , che lusingarmi ardisca  
Di resistere a lei .

Rug. Con qual coraggio  
Dunque . . .

Leon. Il coraggio mio  
Caro amico fei tu . Quel che tu puoi  
Vidi io medesimo : e qual per me tu fei  
Senza troppo oltraggiarti  
Io non posso ignorar : perciò l'impresa  
Del tuo poter , del tuo voler sicuro  
Ad accettar m'indussi : e il mio destino  
Ad un altro me stesso  
Prudente a confidar .

Rug. Come ?

Leon. Tu dei  
Pagnar per me .

Rug.

Rug. Con Bradamante! attonito.

Leon. Appunto .

Rug. Io!

Leon. Sì : tu . Ma ciascuno  
Leon ti crederà . Le mie d'intorno  
Cognite avrai spoglie guerriere : il volto  
Nell'elmo asconderai : l'aurea al tuo fianco  
Splenderà nello scudo  
Aquila oriental . Chi vuoi che possa  
Non crederti Leone? Ah già mi sembra  
Vincitor d'abbracciarti : e della mia  
Bradamante adorata  
Stringer la bella man . Ma tu se m'ami  
D'offenderla ah ti guarda , e cauto attendi  
A difenderti solo . Andiam : vogl'io  
Di propria man cingerti l'armi .

Rug. Ah pensa  
Meglio Leone . Ardua è l'impresa : io tremo  
Alla proposta sol .

Leon. Di che? L'arcano  
(Fidati) alcun non scoprirà . Gl'istessi  
Scudieri miei ti seguiran credendo  
Me di seguir . Nel mio soggiorno ascoso  
Io fin che tu ritorni . . . Altri s'appressa ;  
Potrebbe udirne . In più segreta stanza  
Cotesti dubbj tuoi  
Io scioglierò . Seguimi amico .

parte.  
SCE-

SCENA IX.

RUGGIERO, indi OTTONE, e poi LEONE.

Rug. OH stelle!  
Che m'avvien! Che ascoltai?  
Sogno? Vivo? Son io?

Otto. Ruggier che fai?  
Della tromba guerriera i primi inviti  
Non odi già? Vola ad armarti, e vieni  
Della tua Bradamante  
Le smanie a consolar. Tu la rendesti  
Dubbia di tua fede:  
Tradita esser si crede, e piange, e freme  
D'ira, e d'amor.

Rug. Misero me!

Otto. Potresti  
Trascurar d'acquistarla allor che l'offre  
Si destra a te la forte? Ah no: l'eccesso  
Ti muova almen del giusto suo dolore.

Rug. Sento spezzarmi in cento parti il core.

Otto. Su: risolvi o Ruggier.

Rug. (S'uno abbandono... fra se.  
Se così l'altra obbligo... se vo, se resto...)

Leon. Erminio? Amico? Ah quale indugio è questo.  
da un lato indietro.

Rug. Eccomi a te. movendosi verso Leone.

Leon.

Leon. Vieni, t'affretta. parte, e Rug. vuol seguirla.

Otto. E senza  
Rispondermi tu parti?

Rug. Ah per pietà non tormentarmi.

Otto. Almeno  
Dimmi se vinto il tuo rivale audace...

Rug. Nulla dirti poss'io: lasciami in pace. con impeto.

Otto. Povera Bradamante! parte.

SCENA X.

RUGGIERO solo.

Rug. AH sì da questo  
risoluto dopo aver pensato qualche momento.

Laberinto di pene:  
Ecco la via d'uscir. Senza difesa  
Ai colpi del mio Ben s'esponga il petto,  
Si mora di sua man: così... Che dici  
Ruggiero ingrato? E non tradisci allora  
Di Leon le speranze? Ah cerco in vano  
Scampo, consiglio, ajuto:  
La mia sorte è decisa. Io son perduto.

Di quello ch'io provo  
Più barbaro affanno  
Destin più tiranno  
Provar non si può.

F

Io

Io sol della morte,  
Ch'è il fin de' tormenti  
Io sol fra viventi  
L'asilo non ò.

parte.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO



# ATTO TERZO.

## SCENA I.

Gabinetti negli Appartamenti di Bradamante con Balconi  
a vista de' Giardini, e Sedili all' intorno.

*CLOTILDE sbigottita, e poi OTTONE.*



*CLOTILDE.*

O, della pugna atroce  
Il vicino a mirar tragico fine,  
No, valor non mi sento. Oh sconsigliato  
Leone! Oh troppo fiera  
Barbara Bradamante! Io gelo, io sudo,

F 2

II

Il piè mi regge a pena. Ottone ah taci. *vedendolo venire.*

Io di Leon lo scempio

Mirar non volli, & ascoltar non oso.

Otto. Lo scempio di Leon? Leone è sposo.

Clot. Che?

Otto. Sì Leone è il vincitor.

Clot. Ma come?

Otto. Odimi sol. Ne' primi assalti il noto

Moderò Bradamante

Suo temuto valore: I colpi tuoi

Non eran che minacce. Ella atterrito

Sperò (cred' io) spingerlo fuor del chiuso

Recinto marzial: ma tutte in vano

L'arti adoprò. S'avvide poi che lungi

Era già poco il termine prescritto

Al permesso conflitto, e tutto all'ira

Il freno allora abbandonò. Si scaglia

Con impeto minore orsa ferita

Contro il suo feritor, di quel con cui

La feroce Guerriera

Contro lui si scagliò...

Clot. Pur troppo il vidi:

Nol sostenni, e fuggj,

Otto. L'incalza, il preme,

Al volto, al fianco, al petto

Quasi in un punto solo

Gli affretta il ferro: Ei si difende, & Ella

S'ir-

S'irrita alla difesa, e le percosse

Furibonda raddoppia. Un così fiero

Spettacolo o Clotilde

Figurarti non puoi. Veduto avresti

Uscir dagli occhi tuoi

Lampi di sdegno: e lucide scintille

Da' brandi ripercossi a mille a mille.

Clot. E il povero Leon?

Otto. Leon gli esempi

Di qualunque valor vinse d'affai.

Senza offenderla mai;

Senza colpo accennar, solo opponendo

Al fulminar dell'inimico acciario

Or la spada, or lo scudo; o i fieri incontri

Sol co' maestri giri

Del franco piè schivando, in tal procella

Sempre illeso restò. Scorse frattanto

Il tempo di pugnar: termine all'ire

Imposero le trombe: a lei dal corso

Del furor che l'invasa

Cessar convenne: Ei vincitor rimase.

Clot. Crederlo io posso a pena.

Otto. Agli occhj tuoi

Creder lo dei. Vedi colà che torna

Al proprio albergo il Vincitor: Non vedi

Che i suoi Greci à d'intorno, e che il festivo

Popolo l'accompagna?

Clot.

*Clot.* E' ver. Per sempre  
 Ecco dunque divisi  
 Bradamante e Ruggier. Che orridi istanti  
 Per due sì fidi amanti  
 Saran mai questi Ottone! Ai primi affalti  
 D'un tal dolor l'abbandonarli soli  
 E' crudeltà. Di lui tu cerca: io lei  
 Qui attenderò. Nostro dover mi sembra  
 L'assistere gl'infelici  
 In caso sì funesto.

*Otto.* Anzi d'ogn'un sacro dovere è questo.  
 Di pietà d'aita indegno  
 A ragion se stesso rende,  
 Chì di se cura sol prende,  
 Chì soccorso altrui non dà.  
 Questa innata alterna cura  
 Giusta legge è di natura:  
 La prescrive a ogn'un che vive  
 La pietosa umanità. *parte.*

**SCENA II.**

*CLOTILDE, e poi BRADAMANTE.*

*Clot.* **D**I Bradamante io bramo  
 Quanto temo il ritorno. Il suo conosco  
 Nativo ardor vivace,  
 D'ogni eccesso capace... Eccola. Oh come

Cam-

**Cambia il furor le sue sembianze usate!**

*Bradamante senza manto con spada nuda, e scudo imbracciato esce furibonda, gettando successivamente à terra e lo scudo, e la spada: senza veder Clotilde.*

*Brad.* Andate a terra: andate  
 Da me lungi per sempre armi infelici,  
 D'una femina imbelle inutil pondo.  
 Dove, ah dove m'ascondo? A me vorrei  
 Non che celarmi ad ogni sguardo. Alfine  
 Superba Bradamante  
 Fosti vinta: e da chi! Vanta or se puoi  
 Le antiche palme: ah t'involò la gloria  
 Questa perdita sol d'ogni vittoria.

*Clot.* Calmati Amica: alla fortuna avversa  
 Magnanima resisti, e ti consola.

*Brad.* Tu qui? Lasciami sola  
 Se m'ami o Principessa.  
 Or soffrir di me stessa  
 La compagnia non so.

*Clot.* Ch'io t'abbandoni  
 In tanto affanno? Ah non sia ver.

*Brad.* L'accresce  
 La presenza d'ogn'un. Va.

*Clot.* No: perdona.  
 Questa volta appagarti  
 E non posso: e non deggio.

*Brad.* Oh parto, o parti.

*Clot.* L'assisti o ciel pietoso.

*risoluta.  
 parte.  
 SCE-*

SCENA III.

BRADAMANTE, e poi RUGGIERO.

Brad. IO vinta! Io sposa  
Di chi non amo! Io da colui divisa  
Per cui solo io vivea! Sprezzata, oh stelle,  
*esce Rugg. non veduto da Brad.*

Io da Ruggiero ò da vedermi ancora!

Rug. Non è vero Idol mio: Ruggier t'adora. *si scopre.*

Brad. Ah ingrato! Or vieni? E a che sì tardi innanzi  
Ai di tornarmi ardire?

Rug. A placarti mia vita, e poi morire.

Brad. Placarmi! E del mio sdegno  
Qual cura ài tu, che fin ad or sì poca  
Dell'amor mio ne avesti?

Rug. Ah così non diresti  
Se mi vedessi il cor.

Brad. Per me son chiuse  
Or di quel cor le vie: lo so, ma intendo  
Qual è da quel che fai.

Rug. T'inganni.

Brad. Allora  
Menzogner m'ingannai  
Che ti credei fedel.

Rug. Sappi...

Brad. Pur troppo  
So che acquistar non mi volesti.

Rug.

Rug. Ah pensa...

Brad. Penso che ad altri in braccio  
Barbaro m'abbandoni.

Rug. E credi...

Brad. E credo  
Che altra fiamma t'accende,  
Che di me più non curi,  
Ch'io son tradita.

Rug. Odimi sol...

Brad. Non voglio.

Rug. Odi: e meglio conosci  
Il tuo Ruggier.

Brad. Già lo conobbi appieno. *in atto di partire.*

Rug. Ah se udir non mi vuoi, guardami almeno.  
*snudando la spada.*

Brad. Che fai! *rivolgendosi.*

Rug. L'ultima prova il fangue mio  
Ti darà di mia fe. *in atto di ferirsi.*

Brad. Fermati. (Oh Dio!) *trattenendolo.*  
Sazio non sei di tormentarmi?

Rug. E come  
Viver poss'io, se un mancator di fede  
Se Bradamante un traditor mi crede?  
Io traditore! E dir tu il puoi che fosti  
Sempre l'unico oggetto  
D'ogni opra mia d'ogni pensier? Fra l'armi  
Per chi sudai? Per farmi

G

De-

Degno solo di te. Sol di piacerti  
Era desio quel vivo ardor, con cui  
Su per le vie d'onore  
Indefesso anelar tu mi vedesti.

*Brad.* Tanto per me facesti  
Per poi donarmi ad altri: e questa è fede?  
E che m'ami puoi dir?

*Rug.* Sì mia speranza  
T'amo più di me stesso: e tanto mai  
Quant' ora che ti perdo, io non t'amai.  
Ma degli affetti tuoi,  
Senza rendermi indegno anima mia  
Conservarti non posso. Una inudita  
Virtù salvommi, e chiede  
Riconoscenza equal. Di, con qual fronte  
Con qual ragion contender posso al mio  
Liberator ciò, che più mio non era  
Senza la sua pietà? De' doni suoi  
Come poss' io far uso  
Contro di lui? Fra i detestati nomi  
De' più celebri ingrati il mio vorresti,  
Che si contasse ancor? Con questa infame  
Macchia sul volto a te tornando innanzi,  
Dimmi idol mio, non ti farebbe orrore  
Il tuo Ruggier?

*Brad.* Che sfortunato amore!  
*Rug.* Deh pietà mio tesoro: ah con la forte

Non

Non congiurar. Senza il tuo sdegno io sono  
Disperato abbastanza. Il sol conforto  
Che a sperar mi restava, era il vedermi  
Compatito da te: ma tu mi scacci,  
Traditor tu mi chiami, un mostro, oh Dio,  
D'infedeltà mi credi, e mi trafiggi  
L'alma così...

*Brad.* Basta, non più. Pur troppo  
Ravviso il mio Ruggier ne' detti tuoi.  
Ah rendimi, se puoi,  
Rendimi i dubbj miei. Se tu mi lasci,  
Se da te mi divido  
Perdo assai men, quando ti perdo infido.

*Rug.* Grazie bella mia speme. Il più funesto  
Manca alla mia sventura,  
Se più con me non sei sdegnata: e forse  
Tollerar più costante  
Or saprò...

**SCENA IV.**

*CLOTILDE, e Detti.*

*Clot.* **B**Radamante,  
Cesare a se ti chiama.

*Brad.* Oimè! Che chiede?

*Clot.* Che a liberar tua fede  
Venghi col don della tua destra.

*Brad.* E tanto  
Perchè s'affretta il mio supplicio? Ai rei

G 2

Spa-

Spazio pur si concede  
Di respirar.

Rug. Ma il differir che giova  
Ciò ch'evitar non puossi? In che più sperì?

Brad. Nel mio dolor, che intanto  
Forse m'ucciderà.

Rug. No Bradamante,  
Così deboli affetti  
Non son degni di te. La fronte invitta  
Mostra al destin. Va risoluta: adempj  
Nel tempo stesso il tuo dovere, e il mio:  
Addio mia vita.

Brad. Oh doloroso addio! *s'incammina piangendo, e s'arresta.*

Clot. (Quanta pietà mi fanno!)

Rug. Or perchè mai  
S'arresta il piè già mosso?  
Perchè non parti?

Brad. Oh Dio Ruggier! Non posso. *si getta a sedere.*

Rug. Ah si vinci te stessa. A piedi tuoi *s'inginocchia.*

L'implora il tuo Ruggier. Questo l'ottenga  
Ultimo di mia fe tenero pegno  
Che imprime il labbro mio  
Sulla tua man. *le bacia la mano.*

Brad. Ma come mai, ma come  
Esser può questo il tuo voler?

Rug. Sì: questo  
E' debito, è ragione,

E'

E' preghiera, è consiglio. E se fu vero  
Quell'assoluto impero  
Che un dì sul tuo bel core ottenni amando,  
Luce degli occhj miei, questo è comando.

Brad. T'ubbidirò Ben mio, *s'alzano.*

Se mi resiste il cor.

Ma troppo il core oh Dio

Sento tremarmi in fen.

Pur misera qual sono

Al mio dolor perdono,

Se da sì duro passo

Sa liberarmi almen. *parte.*

SCENA V.

CLOTILDE, e RUGGIERO.

Clot. OH degno, oh grande Eroe! chi mai capace  
D'imitarti farà? Virtù sì bella  
Mi sforza ad ammirarti in mezzo al pianto.

Rug. Non ammirarmi tanto  
Generosa Clotilde: or non son degno  
Che di pietà. Per sostenere oh Dio  
Quella di Bradamante, intorno al core  
Tutta adunai la mia virtù: ma questa,  
Qual face in ful morir, quando ne' suoi  
Ultimi sforzi ogni vigor restrinse;  
Per l'altrui ravvivar, se stessa estinse.

Clot. No, non è ver: tanto da te diverso  
Divenir tu non puoi.

Rug.

Che oppresso dal dolor corre a gran passi  
Verso il suo fine: e fa pietade ai sassi.

Ah come tu non fai.  
Il cor si senta in seno  
Chi l'adorato Ben  
Rapir si vede.  
Chi nol provò giammai  
Intenderlo non può:  
E al cor che lo provò  
Non può dar fede. *parte.*

### SCENA VII.

LEONE solo.

OH d'un'anima grata  
Portentosa virtù! Può dunque a tanto  
Aspirare un mortal! Nodi sì cari  
Franger per me! Stringer la spada in campo  
Contro il suo Ben; per farne  
Me possessor! Ah questa  
E' di Ruggier fra le più chiare imprese  
La più stupenda. Ogn'altra  
Del suo valor sublime  
Mi rese ammirator: questa m'opprime.  
Quanto, ah quanto or più grande  
Ruggier per me divenne!  
Qual rispetto or m'impone! E qual m'inspira  
Invidia generosa! Altri benigni:  
Già che mi deste un core,

Cui

Cui sì bella virtù tanto innamora,  
Vigor mi date ad imitarla ancora.

Sì: correr voglio anch'io  
Più risoluto, e franco  
Con questo sprone al fianco  
Le belle vie d'onor.  
Me superar desio:  
Sol di Ruggier son pieno:  
Sento una fiamma in seno  
Che non scaldommi ancor. *parte.*

### SCENA VIII.

Reggia illuminata.

CLOTILDE, & OTTONE.

Clot. QUI Ottone! E chi difende  
Ruggiero da Ruggier? Ne' tuoi trasporti  
Tu l'abbandoni?  
Otto. Il Principe de' Greci  
Vidi con lui, ne d'appressarmi osai.  
Clot. Sventurato! Ah qual mai  
Pietà ne sento!  
Otto. E tu di lui men degna  
Clotilde non ne sei..  
Clot. Deh cessa Ottone  
D'efacerbar le mie ferite.  
Otto. Io prendo  
Parte ne' torti tuoi. Leon detesto,

H

Ne

Ne posso immaginar . . . Ma che mai dice?

Quale è mai la sua scusa?

*Clot.* Il silenzio. Ei non seppe  
Rinvenirne migliore.

*Otto.* Ah tu dovevi  
La rotta fè rimproverargli . In lui  
Chi sa ? deffato avresti  
Forse l' antico ardor .

*Clot.* No : reso avrei  
Il mio caso peggior . Quando in un core  
Già la fiamma d'amor palpita , e langue ;  
Chi l' agita l' estingue . E l' alme a cui  
La ragion non dà legge ,  
Il rimprovero irrita , e non corregge .

*Otto.* Ma tu . . .

*Clot.* Taci : ecco Augusto , e la dolente  
Vittima è seco .

### SCENA IX.

*CARLO, BRADAMANTE, e Detti.*

*Carl.* **A** Sfai difficil prova,  
Ma ben degna di lui , donò Ruggiero  
D' un grato , e nobil cor . L' udirlo solo  
Narrar da te m' intenerisce . Imita  
Quel valor Bradamante : e mostra in questo  
Di Ragione , e d' Amor duro conflitto  
Che non ai men del braccio il core invito .

*Brad.* Ah Cesare il vorrei ,

Ma

Ma non basta il volerlo .

*Otto.* Ecco lo sposo ,  
E Ruggier l' accompagna .

*Brad.* E farsi oh Dio  
Del sacrificio mio  
Vuol spettator .

### SCENA ULTIMA.

*LEONE, RUGGIERO, e Detti.*

*Rug.* **D**Ove mi guidi o Prence? (*uscendo in dietro, a Leone a parte.*)  
Soffri ch' io parta . In nulla qui poss' io  
Esser utile a te .)

*Leon.* (Mai non mi fosti  
Sì necessario amato Erminio.) *a Ruggiero a parte.*

*Carl.* Ah venga  
Di sua vittoria i frutti  
Venga a raccorre il Vincitore .

*Leon.* E' giusto .  
Adempia Bradamante  
La legge che dettò . Non è tua legge  
Che sia degno di te bella Guerriera  
Chi a resisterti in campo  
Ebbe valor ?

*Brad.* Vorrei negarlo in vano .

*Leon.* Dunque al fido Ruggier porgi la mano .

*Brad.* Come ? se meco armato

Tu pur or . . .

*Leon.* T' ingannasti :

H 2

Il car-

L'armi eran mie, non il valor. Le cinse non  
Ruggiero, e le illustrò. Nascosto in quelle  
Le mie veci ei sostenne: io mai non fui  
Nel recinto guerriero.  
Ruggier teco pugnò.

*Brad.* Ruggier!

*Tutti.* Ruggiero!

*Leon.* Sì quest' anima grande, *a Bradamante.*  
Che in te solo vivea, tant' oltre spinse  
L'eroica sua grata virtù, che seppe  
E pugar teco, e debellar se stessa  
Per conquistarti a me. Qual cor di fasso  
Resiste a queste prove? Alme felici  
Già che formovvi il Cielo  
Per farne un' alma sola, in dolce laccio  
Anche Imeneo vi stringa. Io son beato  
Se come un dì l'amico  
Vantai nel fido Erminio, oggi il Maestro  
Posso vantar nel gran Ruggiero.

*Rug.* Ah Prence  
Di quante vite io deggio  
Esserti debitore?

*Brad.* (Ora è portento  
Se di gioja io non moro.)

*Carl.* Io sento il ciglio  
A così nobil gara  
Per tenerezza inumidir. Ruggiero *Pabbraccia.*

Vie-

Vieni al mio sen. Vieni al mio seno o Prence  
Gloria del fuol natio. *vuole abbracciarlo.*

*Leon.* Perdona Augusto *si ritira rispettosamente.*  
Non ne son degno ancora: ancor non sono  
Tutti corretti i falli miei.

*Carl.* Quai falli?

*Leon.* Della Real Clotilde un dì m'accese  
Il merto, e la beltà. Le offerì il core,  
Ottenni il suo, fè le promisi, e poi  
Di Bradamante il luminoso nome  
M'abbagliò, m'invaghì. Tornar mi vide  
Ma non per lei la bella  
Mia prima Fiamma, e di sdegnarsi in vece,  
Compatì generosa  
La giovanil mia leggerezza, e tacque;  
Per non farmi arrossir. Son pronto Augusto  
Ad ogni ammenda: il tuo favor mi vaglia,  
Se il pentimento mio, se la mia fede,  
Se il mio cor, se il mio trono  
Non son bastanti a meritar perdono.

*Carl.* Che risponde Clotilde  
Ad un reo sì gentil?

*Clot.* Signor... Son io...  
E' il Prence... Ah mi confondo.  
Deh rispondi per me.

*Carl.* Sì tu la mano  
Porgi sposa a Leon. Ruggiero ottenga

Nel-

Nella sua Bradamante  
Di tante pene, e tante  
La dovuta mercede, e questo giorno  
Sia tra i fausti il più grande. Alme non strinse  
Mai più degne Imeneo. Da sì bei nodi  
Ogn' un virtude apprenda :  
E più chiari i suoi dì la Terra attenda.

### C O R O.

Portator di lieti eventi

Di speranze e di contenti

Mai dall' indica marina

Più gran giorno non uscì.

Fin di clima ancor mal noto

Il remoto — abitatore

N'oda il grido — in ogni lido

Dove more — e nasce il dì.

FINE DEL DRAMMA.



### L I C E N Z A.

**N**O, SPOSI ECCELSI, i gloriosi gesti,  
Il chiaro onor di questi  
Che vi offerfer le scene amanti Eroi,  
Non son stranieri a voi. Son Avi illustri  
Della REAL DONZELLA  
Che all' AUGUSTO FERNANDO il Ciel destina  
Bradamante, e Ruggier. Ne trasse i Nomi  
Dalla nebbia degli anni, e col più puro  
Castalio umor ne rinverdi gli allori  
Quel Grande che cantò *l'Armi, e gli Amori*.  
Sì, vostri son: che vostro  
Tutte fin' or domestico retaggio  
Fur le virtù più belle: e in voi le aduna  
A' più tardi nepoti  
Per trasmetterle il Fato. Oh al par di noi  
Posterì fortunati! Oh quai felici  
Venture il Ciel promette! Il Ciel benigno  
All' AUSTRIACA accompagna  
Oggi l'AQUILA ESTENSE: oggi si stringe  
Quel da gran tempo innanzi  
Fabbricato su gli astri,  
Serbato a questo dì laccio sì degno.  
Posterì è il Ciel per noi: ne abbiamo il pegno.

CORO.

C. S. O. R. O.

Portator di lieti eventi  
Di speranze e di contenti  
Mai dall' indica marina  
Più gran giorno non uscì.  
Fin di clima ancor mal noto  
Il remoto — abitatore  
N'oda il grido — in ogni lido  
Dove more — e nasce il dì.



IN MILANO, MDCCLXXI.  
Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.  
COLLA PERMISSIONE DE' SUPERIORI.

*Mancini - S. ...*

A S C A N I O  
I N A L B A .

---